



Incontro Operatori Pastoralisti della Parrocchia

Sabato 10 ottobre 2026

Caro parrocchiano, caro figlio prediletto di Gesù e di Maria, nostra Madre della Consolazione, nella nostra Comunità Parrocchiale ci diciamo spesso di non conoscerci, di essere operatori pastorali slegati, sfilacciati da impegni di vita e anche a causa della differente frequentazione della parrocchia che non favorisce la relazione reciproca. Oggi abbiamo un'occasione per guardarci tra di noi, per scorgere nell'altro un volto amico con cui possiamo costruire una rinnovata relazione di fiducia nel Signore. Oggi è anche un giorno di grazia per far cadere quei pregiudizi reciproci che ci hanno allontanati, spesso nati solo da mancata conoscenza. Non siamo qui in cerca di responsabili o di colpe nascoste, perché vogliamo soprattutto colmare insieme a Gesù ciò che è mancato da parte di tutti. Affidiamoci al Signore che, seduto accanto a noi, ci parla proprio attraverso il volto dell'altro e ci invita a riflettere sui numerosi temi che ci riguardano come Comunità.

Ascoltiamo un esempio di amicizia molto importante, quello tra il Re Davide e il figlio di Saul, Gionata.

La Bibbia parla a lungo del legame tra Davide e Gionata, che assurge a prototipo dell'amicizia. Noi considereremo l'amicizia di Davide e Gionata come sfondo dell'amicizia di Gesù, che per noi resta in primo piano per arrivare a comprendere il disegno di Dio. Per questo vedremo prima alcuni brani sull'amicizia di Davide, poi alcuni testi del Nuovo Testamento per vedere come Gesù perfeziona l'amicizia biblica.

1 Samuele 17,57-18,4: Quando Davide tornò dall'uccisione del Filisteo, Abner lo prese e lo condusse davanti a Saul mentre aveva ancora in mano la testa del Filisteo. Saul gli chiese: "Di chi sei figlio, giovane?". Rispose Davide: "Di Iesse il Betlemmita, tuo servo". Quando Davide ebbe finito di parlare con Saul, l'anima di Gionata s'era già talmente legata all'anima di Davide, che Gionata lo amò come se stesso. Saul in quel giorno lo prese con sé e non lo lasciò tornare a casa di suo padre. Gionata strinse con Davide un patto, perché lo amava come se stesso. Gionata si tolse il mantello che indossava e lo diede a Davide e vi aggiunse i suoi abiti, la sua spada, il suo arco e la cintura.

1 Samuele 19,1-7: Saul comunicò a Gionata suo figlio e ai suoi ministri di aver deciso di uccidere Davide. Ma Gionata figlio di Saul nutriva grande affetto per Davide. Gionata informò Davide dicendo: "Saul mio padre cerca di ucciderti. Sta' in guardia da domani all'alba, sta' fermo in un luogo nascosto e non farti vedere. Io uscirò e starò al fianco di mio padre nella campagna dove sarai tu e parlerò in tuo favore a mio padre. Vedrò ciò che succede e te lo farò sapere". Gionata parlò difatti a Saul suo padre in favore di Davide e gli disse: "Non si macchi il re contro il suo servo, contro Davide, che non si è macchiato contro di te, che anzi ti ha reso un servizio molto grande. Egli ha esposto la vita, quando sconfisse il Filisteo, e il Signore ha concesso una grande vittoria a tutto Israele. Hai visto e hai gioito. Dunque, perché pecchi contro un innocente, uccidendo Davide senza motivo?". Saul ascoltò la voce di Gionata e giurò: "Per la vita del Signore, non morirà!".

1 Samuele 22,7-8: Saul disse allora ai ministri che gli stavano intorno: "Ascoltate, voi Beniaminiti, voi tutti che siete qui. Forse il figlio di Iesse darà a tutti voi campi e vigne, vi farà capi di migliaia e capi di centinaia, perché voi tutti siate d'accordo contro di me? Nessuno mi avverte dell'alleanza di mio figlio con il figlio di Iesse, nessuno di voi si interessa di me e nessuno mi confida che mio figlio ha sollevato il mio servo contro di me per ordire insidie, come avviene oggi".

2 Samuele 1, 25-26: Perché son caduti gli eroi in mezzo alla battaglia? Gionata, per la tua morte sento dolore, l'angoscia mi stringe per te, fratello mio Gionata! Tu mi eri molto caro; la tua amicizia era per me preziosa più che amore di donna.

L'amicizia di Davide

Il nascere dell'amicizia tra Davide e Gionata è come un evento improvviso e totale, inaspettato, e anche un po' inspiegabile. Davide torna dopo aver ucciso il Filisteo e Abner lo conduce davanti a Saul che gli domanda chi sia. Sembra che gli si presenti per la prima volta. Quando Davide finisce di rispondere a Saul, l'anima di Gionata si lega all'anima di Davide, e Gionata comincia ad amarlo come se stesso (17,58-18,1). L'espressione è fortissima. Questa amicizia sarà il filo d'oro che terrà insieme tutta la storia seguente, piena di crudeltà, di odio, di vendetta e di sospetti, arricchendola di umanità. Gionata ama Davide perché, a suo rischio, intercede presso il padre spiegandogli che è un giovane leale, fedele, rispettoso del re. Saul ha comunicato al figlio Gionata e a tutti i suoi ufficiali che intende uccidere Davide, e Gionata gli dice: "Che il re non pecchi contro il suo servo Davide, perché lui non ha commesso nessuna colpa contro di te; anzi, ciò che egli ha fatto è ti stato di grande vantaggio. Egli ha rischiato la sua vita, ha ucciso Golia e il Signore ha concesso una grande vittoria a tutto Israele; tu hai visto e hai gioito. Perché mai vuoi peccare contro un innocente uccidendo Davide senza ragione?" (vv. 4-5). Gionata fa tutto quello che può per l'amico e il re Saul lo ascolta. Ci troviamo indubbiamente di fronte a un caso singolare di amicizia nella Scrittura. Un caso commovente perché i due giovani sono entrambi re dello stesso regno: Gionata è l'erede legale, Davide è il re eletto, e, al posto della competizione, c'è una gara di amicizia tra due personaggi eccezionali, di grande rilievo. Un caso straordinario, perché ciascuno considerava l'altro più importante di sé. Nei racconti di Gionata e Davide possiamo cogliere il motivo centrale della storia di Davide. L'amore di Dio, che ha amato Davide e lo ha scelto, è così grande da riversarsi persino sui suoi avversari. Gionata avrebbe potuto essere l'avversario per eccellenza di Davide e viene invece investito dell'amore di Dio per lui. In questa amicizia traspare la bellezza di un patto di amicizia, che rende le persone sensibili l'una per l'altra, capaci di sacrificarsi a vicenda e di prevenire l'una i desideri dell'altra. È una realtà che anche Dio gradisce e per questo viene raccontata nelle pagine nella Bibbia.

L'amicizia di Gesù

Dal Vangelo secondo Giovanni (15,12-17) [Gesù il vero amico]

In quel tempo Gesù disse: «Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».

Vediamo altri testi sull'amicizia del Signore:

Mc 10,17-22: Gesù sta per mettersi in viaggio, quando gli corre incontro un uomo, ricco, che gli domanda cosa fare per ottenere la vita eterna. I comandamenti di Mosé li ha da sempre osservati e allora "Gesù, fissatolo, lo amò" (v. 21). È un particolare inatteso, che non si trova negli altri sinottici, e ci ricorda il primo incontro tra Gionata e Davide. Gesù ha intuito la bellezza spirituale, profonda, di quest'uomo, e si è commosso. Difficile è capire perché l'uomo non abbia risposto allo sguardo di amore di Gesù. Probabilmente si vuole sottolineare la gratuità dell'amore divino, e la libertà dell'uomo, che può rifiutare questo dono. Giovanni Paolo II, nella Lettera ai giovani e alle giovani di tutto il mondo del 31 marzo 1985, commenta a lungo il testo di Marco e spiega come lo sguardo di Gesù sia il riflesso del primo sguardo che Dio posa sull'uomo, il riflesso

dell'amore creatore e santificatore. L'uomo che non accoglie questo sguardo, che non sa di essere amato, è un infelice perché non sa vedere il suo destino di gloria oltre questo mondo.

Gv 11,3-5: L'evangelista ci fa sapere che un certo Lazzaro è malato e che le sue sorelle, Maria e Marta, mandano a dire a Gesù: "Signore, colui che tu ami è malato" (v.3). Rimaniamo sorpresi perché prima non si è mai parlato di Lazzaro; non sappiamo chi fosse e tanto meno perché Gesù lo amava, e quale tipo di rapporto esistesse tra loro. Lazzaro è una figura quasi senza volto, ci appare coperto del sudario, non ha una fisionomia nel Vangelo. Quel che conta è semplicemente l'amore di Gesù per lui, il fatto che Gesù gli sia amico. Non solo, ma "amava Marta e sua sorella Maria" (v. 5). È l'allargamento dell'amicizia di Gesù. Questa amicizia per i tre fratelli si nutre di momenti conviviali. Gesù si trovava bene da loro, era ospite gradito e si rifugiava volentieri in quella casa per intrattenersi in tutta tranquillità. Non a caso, l'ultimo banchetto prima della grande settimana di Pasqua, Gesù lo fa a Betania. Gesù viveva dunque di queste familiarità e, anche se i Vangeli non ne parlano molto si nota come il Signore avesse tre tempi nella sua vita: il tempo per Dio (la preghiera nelle lunghe notti), il tempo per l'azione pastorale (per gli altri, per la gente), il tempo per l'amicizia.

Gv 13, 23-26: L'annuncio del tradimento di Giuda: "Uno dei suoi discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece un cenno e gli disse: 'Chiedigli di chi sta parlando'. Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: 'Signore, chi è?'. 'È colui al quale darò il boccone che sto per intingere' rispose Gesù". Tra Gesù e Giovanni c'è un'amicizia piena di confidenza, senza segreti.

Gv 21, 7: Alcuni discepoli sono sul lago di Tiberiade per pescare, non prendono nessun pesce e, a un certo punto, Gesù si presenta sulla riva, senza essere riconosciuto. Chiede loro da mangiare, li invita a gettare di nuovo la rete che si riempie di una quantità esorbitante di pesci: "Allora, il discepolo che Gesù amava disse a Pietro: 'E il Signore!'". Un grido di fede bellissimo. La finale del IV vangelo riguarda il futuro di questo discepolo. Pietro ha ascoltato la parola del Signore: "Seguimi", e voltandosi vede "il discepolo che Gesù amava, quello che, durante la cena, si era chinato sul suo petto e gli aveva detto: 'Signore chi è colui che sta per consegnarti?'. Vedendolo, Pietro chiede a Gesù: 'E lui, Signore?'. Gesù gli risponde: 'Se voglio che rimanga finché io venga, che cosa ti importa? Tu, seguimi'. Si sparse allora la voce, tra i fratelli, che questo discepolo non sarebbe morto. Tuttavia, Gesù non aveva detto a Pietro: 'Egli non morirà', ma: 'Se voglio che rimanga finché io venga'" (Gv 21,20-24). Sono tutti testi che richiedono una prolungata contemplazione. È difficile, infatti, dire perché Gesù lo amasse di un amore preferenziale. È il discepolo della prima ora, è colui che ha immerso lo sguardo nella profondità del cuore di Cristo e ha capito come Gesù uomo amasse gli uomini con il cuore di Figlio di Dio.

Lc 23, 41-43: Questo brano è molto commovente; non parla esplicitamente di amicizia, ma a me pare che emerga implicitamente. Gesù è sulla croce e vicino a lui sono crocifissi due malfattori. Uno lo insulta e l'altro, allora, pur essendo nell'angoscia dell'agonia, ha il coraggio di rimproverarlo ricordandogli che sono giustamente condannati allo stesso supplizio: "Per noi è giustizia, paghiamo le nostre azioni; ma lui non ha fatto nulla di male". Ammira Gesù e si rivolge a lui con confidenza, come a un amico: "'Gesù, ricordati di me, quando sarai nel tuo regno'. Gli rispose: 'In verità ti dico, oggi tu sarai con me in Paradiso'". È uno stupendo patto di amicizia stipulato al momento della morte.

Spunti di meditazione

Quali messaggi o valori dobbiamo trarre dai testi dell'Antico e del Nuovo Testamento, che abbiamo ricordato?

1. Anzitutto che l'amicizia è un dono divino, gratuito, è un mistero, non si può pretenderla, non si può programmarla rigorosamente. È un dono che viene dall'alto e possiamo disporci a riceverla con atteggiamenti di bontà, di benevolenza, di cortesia, di umanità, di accoglienza amorevole verso gli altri.

2. L'amicizia è bella e dà sapore alla vita, la illumina, arricchisce i rapporti, cambia le persone. Un filosofo ha scritto: "Amico" è colui che ti fa scoprire arcipelaghi inesplorati dentro di te": cioè attraverso gli amici, non solo riusciamo ad aprirci di più agli altri, ma anche a noi stessi.

3. L'amicizia è fedeltà nelle prove fino alla morte. La storia di Gionata con Davide ci insegna questa fedeltà a rischio della vita; il discepolo prediletto, Giovanni, va sotto la croce di Gesù pur sapendo che era molto pericoloso e che avrebbero potuto ucciderlo. Gesù afferma esplicitamente che l'amicizia è dare la vita.

4. L'amicizia va al di là della morte. Gionata chiede a Davide di essergli fedele anche dopo la morte, e Davide lo sarà usando grande bontà nei riguardi di suo figlio (cfr. 2 Sam 9,1 ss.). La morte non ferma l'amicizia, come appare in maniera splendida in Gesù. Perché l'Eucaristia è il segno dell'amicizia di Gesù nella morte e oltre la morte. Ogni volta che noi celebriamo l'Eucaristia, celebriamo la morte di Gesù per amore che recupera ogni debolezza. L'Eucaristia è il momento culminante della contemplazione dell'amicizia: in essa c'è fedeltà, perseveranza, rischio della vita, amore eterno.

5. Un'ultima osservazione. L'amicizia può essere pericolosa? L'esperienza ci risponde di sì. Tutte le realtà belle di questo mondo sono ambigue, hanno due lati. Si può scambiare un'amicizia falsa per una vera, un'amicizia distruttiva per una costruttiva, oppure un'amicizia che aiuta a crescere nel cammino di fede per un'amicizia che ci fa fermare o tornare indietro. Per questo richiede discernimento. La Bibbia presenta diversi gradi di amicizia, diversi modi di relazioni con gli altri. Le amicizie sono buone, è giusto che le coltiviamo, ma dobbiamo viverle come le ha vissute Gesù, in pieno giorno, alla luce del sole, partecipandole ad altri. Le amicizie che si tengono solo per sé, finiscono col degenerare in ambiguità creando poi problemi e sofferenze.

«La storia dei due palloni»

Due palloni erano usciti dalla fabbrica lo stesso giorno, erano finiti nello stesso sacco e portati nello stesso grande magazzino. Uno era rosso e uno era blu. Avevano fatto amicizia e così furono felicissimi di essere comprati dalla stessa persona. Finirono in un oratorio, dove sembrava che un'orda di ragazzi non stesse aspettando altro che prenderli a calci. Lo facevano tutto il giorno, con un entusiasmo incredibile. I due palloni volavano, rimbalzavano, sbattevano, facevano gol, venivano parati, sbucciati, infilati nell'angolino alto e basso, crossati e colpiti di testa... Una vera battaglia quotidiana. Alla sera si ritrovavano nello stesso armadio, pesti e ammaccati; la loro bella vernice brillante, le inserzioni bianche e nere, la scritta rossa, si stavano rapidamente screpolando. "Non ne posso più!" si lamentava il pallone blu: "Non è vita questa! Presi a calci dalla mattina alla sera...Basta!" "Che vuoi farci? Siamo nati palloni" ribatteva il pallone rosso. "Siamo stati creati per portare gioia e divertimento".

"Bel divertimento! Io non mi diverto proprio... E ho già cominciato a vendicarmi: oggi sono finito appositamente sul naso di un ragazzo e l'ho fatto sanguinare. Domani farò un occhio blu a quel tipo che mi sbatte sempre contro il muro!", incalzava il pallone blu. "Eppure, siamo sempre al centro dell'interesse. Basta che compariamo noi e il cortile si anima come per incanto. Credimi: siamo un dono dall'alto alla gioia degli uomini", rispondeva ancora il pallone rosso. Passarono i giorni, e il pallone brontolone era sempre più scontento. "Se continuo così, scoppio!" disse una sera. "Ho deciso: domani sparirò. Ho adocchiato un tetto malandato, sul quale nessuno potrà salire a cercarmi. Mi basta un calcione un po' deciso...". E il pallone blu così fece. Riuscì a finire tra i piedi di Adriano, detto Bombarda, per i suoi rinvii alla "Viva il parroco!", e un poderoso calcione lo scagliò sul tetto proibito del caseggiato prospiciente il cortile dell'oratorio. Mentre volava in cielo, il pallone blu rideva felice: ce l'aveva fatta!

I primi tempi sul tetto furono una vera pacchia. Il pallone blu si sistemò confortevolmente nella grondaia e si preparò a una interminabile vacanza. "Ho chiuso con i calci e le botte", pensava con profondo compiacimento,

"nel mio futuro non ci saranno che aria buona e riposo. Aaaaah, questa è vita!". Ogni tanto, dal tetto, sbirciava in giù e guardava il suo compagno scalciato a più non posso dai ragazzi del cortile. "Poverino", bofonchiava, "lui prende calci e io me ne sto qui a prendere il sole, pancia all'aria dal mattino alla sera". Un giorno, un calcio possente glielo mandò vicino. "Resta qui!", gli gridò il pallone blu. Ma il pallone rosso rimbalzò sull'orlo della grondaia e tornò nel cortile. "Preferisco i calci!", rispose. Passò il tempo. Nella grondaia il pallone blu si accorse che sole e pioggia lo avevano rapidamente fatto screpolare e ora si stava gradatamente sgonfiando. Divenne sempre più debole, tanto che non riusciva più nemmeno a lamentarsi. Del resto, non gliene importava molto: sempre solo, lassù, era diventato triste e depresso. Così una sera esalò un ultimo soffio. Proprio in quel momento, il pallone rosso veniva riportato nell'armadio da due piccole mani. Prima di finire nel cassetto buio, sentì una voce che gli diceva "Ciao, pallone ci vediamo domani". E due labbra sporche di Nutella gli stamparono un bacione sulla pelle ormai rugosa. Nel suo cuore leggero come l'aria, il pallone si sentì morire di felicità. E si addormentò sognando il paradiso dei palloni, dove gli angioletti hanno piedini leggeri come nuvole.

Tornando a noi...

***Come vedo il servizio pastorale, la catechesi, la liturgia, la carità,
la gestione amministrativa delle risorse? E come vorrei migliorare tutto questo?
In tutto questo, cosa posso offrire io?***

Proviamo a considerare tutto questo con occhi di un'amicizia riscoperta, guardandoci come Gesù ci ama. Se saremo amici nel suo nome, se ci sentiremo come una famiglia, tutto sarà più lieto e il cuore della Comunità viaggerà leggero in questo nuovo anno pastorale. Il nostro cuore potrà diventare ancora più capiente per accogliere tutte le necessità di amore che Gesù vorrà affidare alla nostra fede in crescita.

Struttura della Giornata

09.30 Accoglienza e sistemazione in teatro

10.00 Preghiera delle Lodi

10.30 Introduzione alla giornata sul tema dell'Amicizia

11.00 Preghiera personale sulla Parola (si prega di portarsi i fogli stampati)

11.30 Pausa

12.00 Santa Messa

13.00 Pranzo insieme (ciascuno porta qualcosa per sé e anche da condividere)

14.30 Divisione in piccoli gruppi

15.30 Condivisione generale.

Preghiera dei Vespri e fine del ritiro.

Lodi

Ÿ O Dio, vieni a salvarmi.

R Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

INNO

L'aurora inonda il cielo
di una festa di luce,
e riveste la terra
di meraviglia nuova.

Fugge l'ansia dai cuori,
s'accende la speranza:
emerge sopra il caos
un'iride di pace.

Così nel giorno ultimo
l'umanità in attesa
alzi il capo e contempi
l'avvento del Signore.

Sia gloria al Padre altissimo
e a Cristo l'unigenito,
sia lode al Santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

*1 ant. Vicino sei tu, Signore,
e vere tutte le tue vie.*

SALMO 118, 145-152 XIX (Cof)

T'invoco con tutto il cuore, Signore, rispondimi; *
custodirò i tuoi precetti.
Io ti chiamo, salvami, *
e seguirò i tuoi insegnamenti.

Precedo l'aurora e grido aiuto, *
spero sulla tua parola.
I miei occhi prevengono le veglie della notte *
per meditare sulle tue promesse.

Ascolta la mia voce, secondo la tua grazia; *
Signore, fammi vivere secondo il tuo giudizio.
A tradimento mi assediano i miei persecutori, *
sono lontani dalla tua legge.

Ma tu, Signore, sei vicino, *
tutti i tuoi precetti sono veri.
Da tempo conosco le tue testimonianze *
che hai stabilite per sempre.

*1 ant. Vicino sei tu, Signore,
e vere tutte le tue vie.*

*2 ant. Mi assista, Signore, la tua sapienza:
sia con me nella fatica.*

CANTICO Sap 9, 1-6. 9-11

Dio dei padri e Signore di misericordia, *
che tutto hai creato con la tua parola,
che con la tua sapienza hai formato l'uomo, *
perché domini sulle creature che tu hai fatto,

e governi il mondo con santità e giustizia *
e pronunzi giudizi con animo retto,
dammi la sapienza, che siede accanto a te in trono *
e non mi escludere dal numero dei tuoi figli,

perché io sono tuo servo e figlio della tua ancella, †
uomo debole e di vita breve, *
incapace di comprendere la giustizia e le leggi.

Anche il più perfetto tra gli uomini, †
privo della tua sapienza, *
sarebbe stimato un nulla.

Con te è la sapienza che conosce le tue opere, *
che era presente quando creavi il mondo;
essa conosce che cosa è gradito ai tuoi occhi *
e ciò che è conforme ai tuoi decreti.

Mandala dai cieli santi, *
dal tuo trono glorioso,
perché mi assista e mi affianchi nella mia fatica *
e io sappia che cosa ti è gradito.

Essa tutto conosce e tutto comprende: †
e mi guiderà con prudenza nelle mie azioni *
e mi proteggerà con la sua gloria.

*2 ant. Mi assista, Signore, la tua sapienza:
sia con me nella fatica.*

3 ant. La fedeltà del Signore rimane per sempre.

SALMO 116 Invito a lodare Dio per il suo Amore

Lodate il Signore, popoli tutti, *
voi tutte, nazioni, dategli gloria;

perché forte è il suo amore per noi *
e la fedeltà del Signore dura in eterno.

3 ant. La fedeltà del Signore rimane per sempre.

LETTURA BREVE (Fil 2, 14-15)

Fate tutto senza mormorazioni e senza critiche, perché siate irreprensibili e semplici, figli di Dio immacolati in mezzo a una generazione perversa e degenera, nella quale dovete splendere come astri nel mondo.

RESPONSORIO BREVE

R Io grido al Signore: * Sei tu il mio rifugio.

Io grido al Signore: Sei tu il mio rifugio.

✠ Mio bene nella terra dei vivi,
sei tu il mio rifugio.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Io grido al Signore: Sei tu il mio rifugio.

*Ant. al Ben. Illumina, Signore,
chi sta nelle tenebre e nell'ombra di morte.*

CANTICO DI ZACCARIA Lc 1, 68-79

Benedetto il Signore Dio d'Israele, *
perché ha visitato e redento il suo popolo,

e ha suscitato per noi una salvezza potente *
nella casa di Davide, suo servo,

come aveva promesso *
per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo:

salvezza dai nostri nemici, *
e dalle mani di quanti ci odiano.

Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri *
e si è ricordato della sua santa alleanza,

del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, *
di concederci, liberati dalle mani dei nemici,

di servirlo senza timore, in santità e giustizia *
al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.

E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo *
perché andrai innanzi al Signore
a preparargli le strade,

per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza *

nella remissione dei suoi peccati,

grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio, *
per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge

per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre *
e nell'ombra della morte

e dirigere i nostri passi *
sulla via della pace.

*Ant. al Ben. Illumina, Signore,
chi sta nelle tenebre e nell'ombra di morte.*

INVOCAZIONI

Dio Padre ha voluto innalzare Maria, Madre di Cristo, al di sopra di tutte le creature angeliche e terrestri. Fiduciosi nella sua intercessione, preghiamo:

Guarda la Madre del tuo Figlio e ascoltaci.

Ti rendiamo grazie, Padre immensamente buono, che ci hai dato Maria come madre e modello di vita cristiana, - per sua intercessione guidaci sulla via della santità.

Tu che hai reso Maria attenta alla tua parola e l'hai fatta tua fedele ancella, - per sua intercessione rendici discepoli e servitori del Figlio tuo.

Tu che hai dato a Maria il privilegio di essere madre per opera dello Spirito Santo, - per sua intercessione concedi i frutti del tuo Spirito.

Tu che hai reso intrepida la Vergine Maria presso la croce del tuo Figlio e l'hai rallegrata con l'immensa gioia della risurrezione, - per sua intercessione consola le nostre pene e ravviva la nostra speranza.

PADRE NOSTRO

ORAZIONE

O Dio, nostro principio e sorgente della salvezza, fa' che tutta la nostra vita sia una testimonianza del tuo amore, perché possiamo un giorno cantare la tua lode nell'assemblea festosa dei santi. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Vespri

✠ O Dio, vieni a salvarmi.

R Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

INNO

Dio, che all'alba dei tempi
creasti la luce nuova,
accogli il nostro canto,
mentre scende la sera.

Veglia sopra i tuoi figli
pellegrini nel mondo;
la morte non ci colga
prigionieri del male.

La tua luce risplenda
nell'intimo dei cuori,
e sia pegno e primizia
della gloria dei cieli.

Te la voce proclami,
o Dio trino e unico,
te canti il nostro cuore,
te adori il nostro spirito. Amen.

1 ant. La pace sia con te, Gerusalemme!

SALMO 121 Saluto alla città santa di Gerusalemme

Quale gioia, quando mi dissero: *
«Andremo alla casa del Signore».
E ora i nostri piedi si fermano *
alle tue porte, Gerusalemme!

Gerusalemme è costruita *
come città salda e compatta.

Là salgono insieme le tribù, le tribù del Signore, †
secondo la legge di Israele, *
per lodare il nome del Signore.

Là sono posti i seggi del giudizio, *
i seggi della casa di Davide.

Domandate pace per Gerusalemme: *
sia pace a coloro che ti amano,
sia pace sulle tue mura, *
sicurezza nei tuoi baluardi.

Per i miei fratelli e i miei amici *
io dirò: «Su di te sia pace!».

Per la casa del Signore nostro Dio, *
chiederò per te il bene.

1 ant. La pace sia con te, Gerusalemme!

*2 ant. Più che la sentinella il mattino,
l'anima mia attende il Signore.*

SALMO 129 Dal profondo a te grido

Dal profondo a te grido, o Signore; *
Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti *
alla voce della mia preghiera.

Se consideri le colpe, Signore, *
Signore, chi potrà sussistere?
Ma presso di te è il perdono: *
perciò avremo il tuo timore.

Io spero nel Signore, *
l'anima mia spera nella sua parola.
L'anima mia attende il Signore *
più che le sentinelle l'aurora.

Israele attenda il Signore, *
perché presso il Signore è la misericordia,
grande è presso di lui la redenzione; *
egli redimerà Israele da tutte le sue colpe.

*2 ant. Più che la sentinella il mattino,
l'anima mia attende il Signore.*

*3 ant. Cielo e terra si pieghino
al nome di Cristo Signore, alleluia.*

CANTICO Fil 2, 6-11 Cristo, servo di Dio

Cristo Gesù, pur essendo di natura divina, *
non considerò un tesoro geloso
la sua uguaglianza con Dio;

ma spogliò se stesso, †
assumendo la condizione di servo *
e divenendo simile agli uomini;

apparso in forma umana, umiliò se stesso †
facendosi obbediente fino alla morte *
e alla morte di croce.

Per questo Dio l'ha esaltato * e gli ha dato il nome
che è al di sopra di ogni altro nome;

perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi †
nei cieli, sulla terra *e sotto terra;

e ogni lingua proclami
che Gesù Cristo è il Signore, *
a gloria di Dio Padre.

*3 ant. Cielo e terra si pieghino
al nome di Cristo Signore, alleluia.*

LETTURA BREVE 2 Pt 1, 19-20

Abbiamo conferma migliore della parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l'attenzione, come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e la stella del mattino si levi nei vostri cuori. Sappiate anzitutto questo: nessuna scrittura profetica va soggetta a privata spiegazione, poiché non da volontà umana fu recata mai una profezia, ma mossi da Spirito Santo parlarono quegli uomini da parte di Dio.

RESPONSORIO BREVE

R Dal sorgere del sole fino al tramonto * lodate il nome del Signore.

Dal sorgere del sole fino al tramonto lodate il nome del Signore.

℣ L'immensa sua gloria supera i cieli:
lodate il nome del Signore.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Dal sorgere del sole fino al tramonto lodate il nome del Signore.

*Ant. al Magn. Per tutti i popoli Dio ha preparato
un banchetto di festa, alleluia.*

CANTICO DELLA BEATA VERGINE Lc 1, 46-55

L'anima mia magnifica il Signore *
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,

perché ha guardato l'umiltà della sua serva. *
D'ora in poi tutte le generazioni
mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente *
e Santo è il suo nome:

di generazione in generazione la sua misericordia *
si stende su quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio, *
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;

ha rovesciato i potenti dai troni, *
ha innalzato gli umili;

ha ricolmato di beni gli affamati, *
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
Ha soccorso Israele, suo servo, *
ricordandosi della sua misericordia,

come aveva promesso ai nostri padri, *
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.

*Ant. al Magn. Per tutti i popoli Dio ha preparato
un banchetto di festa, alleluia.*

INTERCESSIONI

Il Cristo è la gioia di quanti sperano in lui. Per godere di questo dono invochiamolo con fede:

Guarda il tuo popolo e ascolta la nostra preghiera.

Testimone fedele, primogenito dei morti, che hai lavato nel tuo sangue le nostre anime,
- donaci di celebrare sempre con gratitudine le meraviglie dell'amore.

Illumina e sostieni i missionari del vangelo,
- perché siano fedeli e coraggiosi ministri del tuo regno.

Re della pace, dona il tuo Spirito ai legislatori e ai governanti,
- perché promuovano il bene dei poveri e dei diseredati.

Soccorri quelli che sono discriminati a causa della nazionalità, del colore, della condizione sociale, della lingua o della religione,
- fa' che ottengano il riconoscimento dei loro diritti.

Accogli nella tua pace i fedeli che si sono addormentati credendo e sperando in te,
- rendili partecipi della tua beatitudine insieme a Maria e a tutti i santi.

PADRE NOSTRO

ORAZIONE

Ci preceda e ci accompagni sempre la tua grazia, Signore, perché, sorretti dal tuo paterno aiuto, non ci stanchiamo mai di operare il bene.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

TESTI BIBLICI

1 Samuele 17,57-18,4

Quando Davide tornò dall'uccisione del Filisteo, Abner lo prese e lo condusse davanti a Saul mentre aveva ancora in mano la testa del Filisteo. Saul gli chiese: «Di chi sei figlio, giovane?». Rispose Davide: «Di Iesse il Betlemmita, tuo servo». Quando Davide ebbe finito di parlare con Saul, la vita di Gionata s'era legata alla vita di Davide, e Gionata lo amò come se stesso. Saul in quel giorno lo prese con sé e non lo lasciò tornare a casa di suo padre. Gionata strinse con Davide un patto, perché lo amava come se stesso. Gionata si tolse il mantello che indossava e lo diede a Davide e vi aggiunse i suoi abiti, la sua spada, il suo arco e la cintura.

1 Samuele 19,1-7

Saul comunicò a Gionata, suo figlio, e ai suoi ministri di voler uccidere Davide. Ma Gionata, figlio di Saul, nutriva grande affetto per Davide. Gionata informò Davide dicendo: «Saul, mio padre, cerca di ucciderti. Sta' in guardia domani, sta' al riparo e nasconditi. Io uscirò e starò al fianco di mio padre nella campagna dove sarai tu e parlerò in tuo favore a mio padre. Ciò che vedrò te lo farò sapere». Gionata parlò dunque a Saul, suo padre, in favore di Davide e gli disse: «Non pecchi il re contro il suo servo, contro Davide, che non ha peccato contro di te, che anzi ha fatto cose belle per te. Egli ha esposto la vita, quando abbatté il Filisteo, e il Signore ha concesso una grande salvezza a tutto Israele. Hai visto e hai gioito. Dunque, perché pecchi contro un innocente, uccidendo Davide senza motivo?». Saul ascoltò la voce di Gionata e giurò: «Per la vita del Signore, non morirà!». Gionata chiamò Davide e gli riferì questo colloquio. Poi Gionata introdusse presso Saul Davide, che rimase alla sua presenza come prima.

1 Samuele 22,7-8

Saul disse allora ai ministri che gli stavano intorno: «Ascoltate, voi Beniaminiti. Il figlio di Iesse darà forse a tutti voi campi e vigne, vi farà tutti comandanti di migliaia e comandanti di centinaia perché voi tutti siate d'accordo contro di me? Nessuno mi avverte dell'alleanza di mio figlio con il figlio di Iesse, nessuno di voi si affligge per me e mi confida che mio figlio ha sollevato il mio servo contro di me per ordire insidie, come avviene oggi».

2 Samuele 1, 25-26

Come son caduti gli eroi in mezzo alla battaglia? Gionata, sulle tue alture trafitto! Una grande pena ho per te, fratello mio, Gionata! Tu mi eri molto caro; la tua amicizia era per me preziosa, più che amore di donna.

Mc 10,17-22

Mentre andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre». Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni.

Lc 23, 39-43

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricòrdati di me quando entrerai nel tuo regno». 43Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

Gv 11, 3-5

Le sorelle mandarono dunque a dirgli: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro.

Gv 15,12-17

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri.

Gv 13, 23-26

Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariota.

Gv 15,12-17

In quel tempo Gesù disse: «Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».

Gv 21, 4-8

Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri.

